

SETTIMANALE EDITO DALLA FEDERAZIONE DELLE COLONIE LIBERE ITALIANE IN SVIZZERA

emigrazione italiana

REDAZIONE: Lagerstrasse 107 - 8004 Zurigo
Telefono 01 / 230820 - una copia cent. 0.50

Da parte del Consigliere federale Tschudi

Presentati i principi generali della riforma previdenziale governativa

E' arcinoto che il governo svizzero ha opposto all'iniziativa per "vere pensioni popolari" un proprio controprogetto che propone di rendere obbligatorie le casse aziendali di pensione. E' noto anche che molti ambienti elvetici che si occupano di questioni sociali hanno denunciato, nei passati giorni e settimane, che il controprogetto veniva sottoposto al popolo senza averlo corredato almeno di una bozza di legge applicativa di quanto si preannunciava di rendere obbligatorio. In altre parole - hanno scritto vari giornali svizzeri - cittadini e cittadini hanno il diritto di sapere quali sono le intenzioni governative in merito.

A tal fine, quindi, il Consiglio federale ha incaricato la Commissione federale AVS-AI di redigere un rapporto che, riassunto sotto forma di tesi, sarà sottoposto per conoscenza ai Cantoni, ai partiti ed alle associazioni interessate - documento, questo, che il capo del Dipartimento degli Interni, on. Tschudi, ha presentato alla stampa lo scorso 7 novembre, vale a dire a nemmeno un mese dalla data della consultazione popolare. Cosa ha detto

l'on. Tschudi? Ecco le questioni principali:

ITER PREVENTIVATO - Se il controprogetto governativo dovesse essere accettato dal popolo, il Consiglio federale è intenzionato a procedere come segue: consultazione fino al febbraio 1973, dibattito alle Camere federali nella primavera del 1974, entrata in vigore della legge nel 1975.

CHI SAREBBE SOTTOPOSTO ALL'OBBLIGATORieta' DELLE CASSE DI PENSIONE? - Sarebbero sottoposti tutti quei dipendenti che nel 1975 avranno un salario superiore ai 12.000 franchi all'anno. Stando, poi, alla "Neue Zürcher Zeitung", "circa il 30 % dei dipendenti ne sarebbero esclusi", preso atto che, dato il loro basso salario, la sola componente assicurativa statale garantirebbe loro - scrive sempre la NZZ - "il mantenimento del tenore di vita abituale" (chi ha patito prima, cioè, patisca anche dopo...). Escluse dalle casse sarebbero poi anche, oltre ai 12.000 franchi summenzionati, quelle parti di reddito che superano i 36.000 franchi annui. (Ciò sta a dire che, se un lavoratore guadagna, per esempio, 50.000 franchi l'anno, il 30% del suo guadagno, cioè, 15.000 franchi, e il 70% del suo reddito, cioè, 35.000 franchi, non entrerebbe nel sistema di assicurazione). E' da notare, inoltre, che la differenza di quanto accade col primo pilastro - AVS, con le casse di pensione aziendali non vi è alcuna redistribuzione dei redditi).

CHE PERCENTUALE DI SALARIO GARANTIREBBERO LE CASSE PENSIONI? - Le casse pensioni, è stato detto a Berna, unitamente all'AVS, dovrebbero dare al lavoratore il 60 % dell'ultimo salario lordo. Come è noto, l'iniziativa per "vere pensioni popolari" darebbe invece da sola il 60 % calcolato sui 5 anni di migliore salario.

PER QUANTI ANNI SI DOVREBBE VERSARE PER AVERE UNA PRESTAZIONE NORMALE? - Stando alla NZZ "Sono previste delle prestazioni normali per una normale durata di attività professionale in qualità di dipendente, e cioè per un periodo di contribuzioni pari 40-45 anni". Se così fosse (e avremo premura di controllare) la nuova legge applicativa dell'eventuale obbligatorietà delle casse aziendali sarebbe peggiore di quanto oggi in vigore, considerato che attualmente è fissato il godimento del 100 % dei contributi versati a 30 anni di anzianità di servizio.

QUALE IL TRATTAMENTO PER LA GENERAZIONE DI TRANSIZIONE? - La NZZ dice: "Per gran parte della generazione di transizione sono previste prestazioni complete come segue: per quanti guadagnano fino a 20.000 franchi l'anno se hanno versato per almeno 10 anni e per quanti guadagnano più di 36.000 franchi se hanno versato per almeno 20 anni". Qui viene però da chiedersi cosa pensino al riguardo quei lavoratori che oggi sono in età di oltre 55 anni, considerato che dovrebbero addirittura lavorare anche fino a 70 o più anni prima di poter ottenere una pensione completa.

E IL RINCARO? - Ogni istituzione di previdenza dovrà essere affiliata a una "istituzione centrale di rassicurazione per la previdenza professionale" che servirà a garantire l'adeguamento delle rendite all'indice di rincaro dei prezzi. Tale istituzione funzionerebbe poi secondo il sistema della ripartizione; guarda caso proprio quel sistema su cui si basa l'iniziativa per "vere pensioni popolari". Questi alcuni dei principi di massima della legge applicativa sull'eventuale obbligatorietà delle casse di pensione - principi che abbiamo ricostruito secondo la base di quanto pubblicato dai maggiori giornali svizzeri perché, come noto, le associazioni degli emigrati sulla questione saranno consultate soltanto (ed è già un grosso passo avanti!) dalla Commissione consultiva federale per il problema degli stranieri, fatto, come s'è visto, lascia parecchio a desiderare. Non mancheremo però di trattare nuovamente la questione se in proposito riusciremo ad avere informazioni più precise e dettagliate.



GIUSTO SCALPORE ha suscitato in Italia il discorso pronunciato lo scorso 5 novembre, a La Spezia, dal segretario della Democrazia cristiana, on. Forlani. Cosa ha detto il segretario DC? Ha detto che lo scorso 7 maggio in Italia è stato, tra l'altro, "contenuto e represso" l'attacco reazionario: "questo smalto, questo tentativo di ingannevole, che è stato portato avanti con una trama che aveva radici organizzative e finanziarie consistenti, che ha trovato delle solidarietà probabilmente non soltanto di ordine interno, ma anche di ordine internazionale. Questo tentativo - ha poi aggiunto Forlani - non è finito; noi sappiamo, in modo documentato e sul terreno della nostra responsabilità, che questo tentativo è ancora in corso". Tale riconoscimento, per quanto tacevole rispetto alle denunce dei partiti operai, è della massima importanza e le forze antifasciste hanno subito chiesto a Forlani e alla DC di parlare chiaro, di dire al Paese quanto si è e di prendere i più opportuni provvedimenti per stroncare la "trama nera". "Il Popolo", quotidiano della DC, ha però risposto in questi esuberanti termini: "Non c'è nulla da spiegare poiché il breve testo, anche se stralciato da un lungo e articolato discorso, è di una esemplare chiarezza".

In Belgio costituito un CNI sovranazionale

Nuovo incontro tra USS e sindacati italiani

Apprendiamo da Bruxelles che lo scorso 30 ottobre si sono riuniti in questa città oltre 70 delegati in rappresentanza di associazioni di emigrati spagnoli, francesi, italiani, marocchini, portoghesi e turchi. Scopo della riunione era, come si apprende da un comunicato diffuso dalla presidenza della conferenza, la formazione di una sorta di Comitato nazionale di Intesa sovranazionale. Il comunicato afferma che sarà chiesto alle autorità belghe il riconoscimento ufficiale dell'organismo e che questo opererà per assicurare la difesa più efficace di tutti i lavoratori esteri.

L'Agenzia AUSI informa che i rappresentanti di CGIL, CISL e UIL si sono nuovamente incontrati con una delegazione dell'Unione sindacale svizzera. Scopo dell'incontro era la preparazione delle prossime riunioni in riferimento a tre problemi prioritari: 1) pensionamento e sicurezza sociale degli emigrati; 2) iniziative per l'applicazione e il perfezionamento degli accordi Italo-Svizzeri del giugno scorso; 3) convocazione della 3. commissione CGIL - CISL - UIL e USS per lo sviluppo e rafforzamento della collaborazione sindacale Italo-Svizzera nell'interesse di tutti i lavoratori.

ERRATA CORRIGE - Nell'ultima edizione del giornale, in questa stessa pagina, abbiamo pubblicato il comunicato unitario sui sono pervenuti, a conclusione del loro incontro, il Comitato Nazionale d'Intesa (CNI) tra le associazioni italiane in Svizzera, i sindacati CGIL, CISL, UIL, e le ACLI nazionali. Per un disprevole errore di composizione il titolo apparso è stato: "Unità tra CIL e sindacati italiani" mentre doveva essere scritto "Unità tra CNI e sindacati italiani". Dell'errore ci si scusa con ogni lettore ed organizzazione.

CCIE, 6 anni 6 riunioni

Ieri, martedì 14 novembre, è dunque iniziata la sesta sessione del nuovo Comitato consultivo degli italiani all'estero (CCIE). Una sessione che, stando a molti dei nomi degli uomini che sono riuniti e all'ordine del giorno in discussione, vale a dire un parecchio di meglio rispetto alle cinque precedenti. E' noto, infatti che, sei anni fa il CCIE era stato formato d'improvviso, che il governo italiano aveva stabilito da sé e per sé chi poteva e doveva essere ritenuto rappresentante degli italiani all'estero. Era una pura e semplice prevaricazione dell'organismo i rappresentanti primi degli emigrati, i sindacati CGIL, CISL e UIL.

Ciò che si è fatto, cinque sessioni incolorite, cinque riunioni che poco o nulla concludono, cinque incontri convocati sostanzialmente perché costui pretendeva la legge istitutiva. Ma le associazioni democratiche degli emigrati, i sindacati, i partiti operai non si diedero per vinti. portarono avanti una lunga lotta per la democratizzazione sia della composizione che dei metodi di lavoro dell'organismo. Ed ora ci si ritrova al cospetto d'un CCIE che sulla carta promette d'essere cosa più seria: all'estero v'è stata una certa consultazione delle associazioni degli emigrati prima di giungere alle nomine dei membri; nell'organismo sono entrati di diritto i sindacati; gli stessi temi che sono posti questa volta in discussione sono senz'altro più interessanti di quelli passati in rassegna nel corso di tutte le sessioni precedenti.

Non è però che anche questa volta non siano stati tentati e portati a compimento colpi gobbi diversi: in Svizzera, per esempio, sono stati fatti salti mortali, pur di escludere dal CCIE uno dei dirigenti del Comitato d'Intesa tra le associazioni degli emigrati (CNI) al fine di far posto alla prediletta UNAI. Ed è stato il risultato di quest'ultima settimana che l'astuta Claudio Calvaruso, appunto il sacrificio, è stato finalmente inserito nell'organismo con la qualifica di "esperto". In Germania, altro esempio, è stato praticamente e paradossalmente detto alla FILEF che non rappresentava nessuno, preso atto che non vi è riconosciuto il diritto di poter concorrere per le designazioni. Parecchio vi sarebbe poi da dire a

proposito del potere effettivo del CCIE (e qualcosa, di seguito, diremo) e anche nei confronti dei modi che dovrebbero presiedere alla scelta dei problemi da discutere. Se è vero, cioè, che molto resta ancora da fare prima di poter dire che l'insieme e disposizione l'atteso organismo all'altezza dei bisogni, d'altro canto è da riconoscere che i passi in avanti compiuti anche su tale terreno sono stati veri e rappresentano altrettante vittorie dei lavoratori. Lo stesso ordine del giorno oggi in discussione a Roma è una di queste. Comprende, infatti, finalmente, questioni la cui discussione era ritenuta da anni. Questi i temi: 1) Suddivisione del CCIE in commissioni competenti a dare pareri su aspetti specifici del problema dell'emigrazione o materie riguardanti l'emigrazione in determinate aree geografiche; 2) Partecipazione dei lavoratori italiani residenti all'estero all'attività delle organizzazioni sindacali e delle amministrazioni pubbliche locali; 3) Conferenza nazionale dell'emigrazione; 4) Reinserimento nella struttura produttiva nazionale dei lavoratori espatriati e questioni relative al loro rientro in patria; 5) Stampa italiana ed altri mezzi d'informazione delle collettività italiane all'estero.

Questo ordine del giorno è innegabilmente buono e frutto delle pressioni coordinate degli emigrati, dei sindacati e dei partiti operai. Ma che se ne farà dei risultati della sua discussione? Si dirà come il solito: va bene, abbiamo sentito, terremo conto e poi... campo ovvio, oppure v'è da sperare in qualcosa di diverso? Ecco, è qui che sta il punto, dato che il CCIE continua ad esser soltanto e semplicemente un organismo consultivo e quindi l'esecutivo statale può e potrà sbobbarlo, in teoria, quando più e meglio crede. Troppo comodo e troppo sempre, considerato che, l'altro, il grande apporto che danno gli emigrati anche allo sviluppo italiano. Sarà pertanto bene che nessuno dimentichi che gli sono state avanzate serie proposte tendenti ad istituire sedi e organismi appropriati anche per le questioni dei migranti. Si tratta almeno di non lasciarle cadere, di prenderle in considerazione, e non fosse altro che per la futura modifica in senso pienamente democratico dell'attuale CCIE.

GIANFRANCO BRESADOLA

Ribadito dai lavoratori spagnoli il loro impegno di lotta

Fermo NO del 3. Congresso ATEES al 2° pilastro

Si è svolto l'11 e 12 novembre a Zurigo il III Congresso Nazionale della Asociación de Trabajadores Emigrantes en Suiza (ATEES), uno tra i più importanti avvenimenti dell'anno per tutta l'emigrazione in Svizzera. Vi hanno partecipato oltre 50 organismi di base, tra sezioni locali, centri spagnoli aderenti, gruppi di fabbrica, comitati dei genitori e delle donne democratiche. frano inoltre presenti una delegazione della Federazione delle CIL, esponenti delle ACLI, della FCOM, della FOBB, del PAU, del PSA e decine di organizzazioni sociali e assistenziali.

Da segnalare, tra gli invitati provenienti dall'estero, i rappresentanti della CGT e della FSM. Sono intervenute, infine, numerose delegazioni di associazioni di emigrati spagnoli della Germania, della Francia, del Belgio e dell'Olanda. Dopo un ricco e interessante dibattito, il Congresso, eletti gli organi dirigenti dell'ATEES, ha votato all'unanimità una risoluzione ove si riafferma la volontà di proseguire la lotta, unitariamente con le altre forze progressiste e democratiche, per la soluzione dei problemi più gravi che interessano non solo l'emigrazione, ma tutta la classe operaia in Svizzera. I delegati della maggiore organizzazione di lavoratori spagnoli in Svizzera, hanno in particolare ribadito l'impegno di battersi contro il ribaldo (intensificando, per ora, l'azione per il successo della petizione FCL1-ATEES) contro lo statuto degli stagionali, la scuola casista, la condizione discriminante delle donne lavoratrici. Nel prossimo numero di "E.L." dedicheremo un ampio servizio ai lavori del Congresso.



Connazionali, Lavoratori, Emigrati!

Siamo ormai alle ultime battute: la Federazione delle Colonie Libere Italiane e l'ATEES hanno deciso di chiedere improrogabilmente la petizione nazionale per la pensione popolare e contro il 2. pilastro il prossimo 21 novembre. Approfittiamo allora di questi ultimi giorni: firmiamo e facciamo firmare la petizione FCL1-ATEES e quindi spediamo i formulari, entro e non oltre il 21 novembre, al seguente indirizzo: Postfach 2285, 8023 Zurigo.

vita associativa

Movimentato il congresso dei "Resistenti alla guerra"

Nell'ultima domenica dello scorso ottobre, s'è svolto a Bid, alla Casa del Popolo, l'annuale congresso dei "Resistenti alla guerra" (IRK). Tale movimento pacifista, il più forte esistente in Svizzera, aderente al "War Resister International" (WRI), da anni ormai promuove una intensa attività socio-politica a tutti i livelli, persino nell'ambito parlamentare, essendo l'attuale Presidente, Arthur Villard, deputato socialista.

L'ordine del giorno era molto nutrito; fra l'altro prevedeva la definizione della posizione del movimento nei confronti della votazione federale del 2-3 dicembre p.v. sull'accordo Svizzera-MTC e sulla riforma previdenziale.

In apertura dei lavori, svolti di fronte a una folla assemblea, il presidente Villard ha presentato un'ampia relazione che ha tenuto conto delle origini del movimento. Sulla lotta condotta ininterrottamente in ogni dove, ovunque - ha affermato il relatore - il problema del militarismo si sovrapponeva ad altri interessi, più vicini alle necessità della popolazione. Da ricordare l'appoggio dato all'iniziativa per il divieto dell'esportazione di armi, con alle decine di casi di obiezione di coscienza. Secondo il relatore, poi, esiste oggi in Svizzera una crescente influenza delle forze politiche di destra ed essa si dimostra in forme diverse; per esempio: redazioni di giornali che vengono perquisite, collaboratori arrestati (v. "Offensen"), i fatti delle caserme di Aarau, Losanna, Ginevra... Preso atto di questo stato di cose c'è chi pensa, anche fra i membri del movimento, di contrapporre a tali azioni una resistenza attiva, se caso anche oltre i limiti del pacifismo. Se le cose prendessero tale piega - ha detto il relatore - si verrebbe meno ai valori morali del movimento. Per cui è da continuare a seguire il metodo della non violenza, il quale, forse più lentamente, ma molto più sicuramente, può portare alla rivoluzione sociale alla modifica, cioè, delle strutture più importanti della società.

Dalle relazioni presentate in seguito, da parte dei rappresentanti dei gruppi provenienti da tutta la Svizzera, sono emerse chiaramente alcune altre indicazioni che dovrebbero influire su tutta la azione del movimento. Pur non dimenticando gli ideali del pacifismo, è stata espressa cioè, da parte specialmente dei gruppi più consistenti di Basilea e Lucerna, la volontà di procedere autonomamente e politicamente nello scopo di contribuire più incisivamente al risolvimento dei problemi più urgenti della popolazione. In seguito il gruppo di Basilea, attuando una azione preparata da tempo, ha presentato un proprio candidato alla presidenza del movimento, un quanto, secondo il gruppo, vi sarebbe palese contraddizione nel fatto che un deputato del Parlamento di questo

sistema sociale fosse allo stesso tempo presidente di un movimento pacifista. A questo punto l'armonia dell'assemblea è saltata ed i lavoratori di quasi tutto il pomeriggio sono stati occupati dalla presentazione di una serie di proposte e controproposte riguardanti tale questione. Nel dibattito è intervenuto anche un ex combattente delle Brigate Internazionali di Spagna il quale, ricordando il suo lontano passato, ha raccontato come il fronte dell'Estremadura fosse stato diviso in settori col risultato - secondo lui - che in ogni settore si operava con diversi criteri. Quando poi ci si accorse - ha detto concludendo - che fosse solo l'unità avrebbe potuto salvare la situazione, era ormai troppo tardi.

Anche questo intervento, però, non è servito a molto e l'assemblea, a grande maggioranza, ha richiesto il congresso straordinario - da tenersi nella prossima primavera a Berna - per discutere sia la nuova piattaforma politica che la doppia carica dell'on. Villard. Di seguito sono stati eletti gli organismi direttivi. Non vi è stato poi tempo affinché il congresso si potesse pronunciare nei confronti della votazione del 3 dicembre, cosicché il corrispondente di "Emigrazione Italiana" ha ripiegato su una breve intervista ad uno dei massimi dirigenti del movimento. Da essa è risultato che la stragrande maggioranza dei "Resistenti alla guerra" condanna l'iniziativa per una vera pensione popolare". Il dirigente v'è però rammaricato del fatto che il congresso non abbia avuto l'opportunità di pronunciarsi ufficialmente in merito. S. G.

ANCHE LA CLI DI THUN HA LA SUA NUOVA SEDE SOCIALE - La Colonia Libera Italiana di Thun, dopo non pochi sforzi e sacrifici, è ora in grado di mettere a disposizione di tutti i connazionali la sua nuova sede sociale. Un tale avvenimento non poteva però non essere festeggiato e quindi il Comitato direttivo, in occasione dell'inaugurazione, organizza per sabato 18 ottobre, presso l'Hotel Freinhof e con inizio alle ore 19.30, una grande festa denominata "Una sera d'autunno". Parteciperà il cantante-chitarrista di fama internazionale Wladimir Wain che, come noto, s'è classificato secondo a "Canzonissima". Suonerà il dinamico complesso "Generazione Cemento". Oltre a ciò saranno messi in palio notevoli premi. Ogni connazionale è quindi invitato a partecipare. ***

LA CANTANTE TIZIANA A SOLETTA - La Colonia Libera Italiana di Soletta organizza per sabato 18 ottobre, inizio ore 20.00, presso i locali del Landhaus di Soletthaus una serata danzante dall'inten-

ssimo programma. Il Comitato direttivo è riuscito a far intervenire al trattamento la celebre cantante Tiziana, vincitrice del "Gran Prix Milano 1972, che sarà accompagnata dall'altrettanto celebre complesso dei "Gatti Schvaggi". I pezzi musicali saranno poi intercalati da sketch comici dei notissimi "Verri e Franco", seguirà la gara degli "spaggetti". La CLI informa quindi che a tutti i suoi delle Colonie del Regionale di Soletta sarà praticato uno sconto sul biglietto d'entrata. ***

LA CLI DI RUPERSWIL HA ELETTO IL SUO NUOVO CONSIGLIO DIRETTIVO - Lo scorso 27 ottobre, nella sala del ristorante Frahof, la locale Colonia Libera Italiana ha tenuto l'assemblea di fine anno sociale. Nel corso dell'assemblea è stato illustrato ai connazionali tutti la posizione del movimento della Federazione delle CLI in merito alla riforma pensionistica e quindi l'importanza che riveste per tutti i lavoratori la petizione lanciata dalla ICL e dall'ATEL. Dopo tale relazione, tenuta dal responsabile regionale per le CLI dell'Argovia, Guido Cesari, l'Assemblea ha concesso la discussione e rinnovo delle cariche sociali. E' da rilevare che gli aderenti alla CLI si sono mostrati soddisfatti dell'andamento dell'associazione, la quale è diretta in larga parte dai giovani. C'è senz'altro di buon auspicio per il futuro da ogni punto di vista, non ultimo quello che fa riferimento al maggior numero di connazionali che all'associazione aderiranno. ***

Giuseppe Bonicassa

PASQUALE BRUNO INSIGNITO DELLA CROCE DI "CAVALIERE DEL LAVORO" - "La Croce di Cavaliere del Lavoro", incompiuta concessa in Italia ma raramente distribuita, è stata decretata al dipor Pasquale BRUNO, presidente della Colonia libera italiana di MORGES e ST-PREX, dal 1965 al 1971, in ringraziamento del suo immenso lavoro, del suo sacrificio e della sua grande umanità verso i suoi compatrioti di Morges e dintorni. Questa distinzione le è stata rimessa semplicemente, su sua domanda, nel suo comune a BORGOSESIA (VC), Italia, dove lui adesso si è stabilito assieme alla moglie ed alle due sue bambine. Il sindaco di questo paese ha avuto il grande onore di consegnare questa decorazione, largamente meritata, a nome del Console Generale d'Italia di Losanna, a quest'uomo che si è sacrificato e che ha dato il meglio di sé stesso a questa Colonia, che a lui è stata cara e che ha lasciato con molto dispiacere. Sempre modesto, secondo le sue abitudini, ha chiesto che non sia fatta alcuna cerimonia al momento della consegna di questa incompiuta. Profondamente emozionato dal gesto, il signor Pasquale BRUNO ringrazia il signor Console Generale d'Italia di Losanna, il pgr. Vuga, la Colonia libera italiana di MORGES e ST-PREX, come pure, tutti i suoi membri ed amici per la fiducia dimostrata in tutti questi anni. L. GOY

lettori ci scrivono - lettori ci scrivono - lettori ci scrivono - lettori ci scrivono

«Il bin in Italiano»

Cari amici di "E. I.", vi scrivo perché sono molto demoralizzato e perché ho da chiedere di interessare presso chi pensate sia opportuno - da solo non riuscirei in niente e, oltretutto, probabilmente ci rimetterebbe anche il mio bambino. Si tratta di questo: l'altro giorno il mio bambino (9 anni), tornato da scuola, mi disse che gli avevano insegnato una nuova canzone. Gli domandai di cantarmela. Fatto dalla cartella li lesiti, mi cantò quello che ora vi trascrivo. Titolo: "Il bin in Italiano"; testo: "Il bin in Italiano un spide gut piano; i gange i d'Fabrig und machi Stugg für Stugg. Refrain: O mia bella Margherita, wohne dir gerade visavia, bringe dir ein chline Ständeli; o chum e bissei abe, oder mues i uefco. - Du bisch e caibe netfi, hach goldigi Uhereketti, hach villi Gold im Sac und eigeni Barac. - Du muesch mi nid udagge mit miner Murerjage, mit miner Muresaz, er ich un poco gurz. - Du bisch min liebe Stern, drum han i do ger ich chum e bissei here und i presento l'italiano tipo come sermo del villaggio, un essere privo addirittura del concetto di casa (Margherita... du hach, eigeni Barac), un uomo che non è fatto nulla per propagandato. Io direi, invece, che in tal senso, si sono fatte scelte sbagliate. Si sono allestite (invitando anche autorità locali svizzere) mostre di pittori e scultori già affermati, si sono tenute conferenze su poeti e letterati del passato, certamente utili, ma si è trascurato di indire pubblici dibattiti sui reali problemi dell'emigrazione: scuola, corsi professionali, leggi e regolamenti del Paese che ci ospita ecc. ecc. Si è trascurato di tenere conferenze sui problemi attuali quali: divorzio, Concilio, situazione economica del nostro Paese, controllo delle nascite ecc. ecc. Si dovevano senz'altro allestire mostre di pittura, ma anche per gli ospiti emigrati, dando così loro il modo di poter esporre, tramite i propri lavori, i loro vari problemi, sia pure in forma dilettantistica e forse approssimativa, ma che sarebbe comunque stata espressione di una realtà e di una realtà in cui tutti noi siamo immersi. In questo modo sarebbero stati premiati gli sforzi di molti - sforzi che sono non soltanto del migliore impiego del tempo libero, ma anche sforzi finanziari. Questo doveva essere lo spirito che doveva animare il Centro di Lettura, ma, malgrado i nostri continui suggerimenti, in proposito, nulla è stato fatto in tal senso. Ed è per essere venuto meno a tutto ciò che, il Centro si sta spegnendo lentamente. Ma tutto questo non è accaduto a caso: è stata una scelta precisa, deliberata; motivo per cui non mi sento di condividere il giudizio dell'articolista sul nostro stimabile ex Direttore didattico, trasferito per un normale avvicendamento e non per i suoi meriti o demeriti. Pensa veramente l'articolista che

tutto quello che è stato fatto sia merito del Direttore di allora? O, ritenere, invece, che molto abbia aiutato la continua, costante presenza ad agire esercitata dalle associazioni, non ultime le Colonie Libere? Tutti quei testi, però, inseriti nell'articolo sono solo parole vane in una forma che non fa certo spensare in un dialogo. Ma noi delle Colonie Libere siamo pronti a portare avanti un discorso serio e chiaro su: Centro di Lettura, perché anche a sua cura e al suo sachezza affinché possa adempiere al suo vero scopo, che è quello di essere un punto di tutte le componenti dell'emigrazione e le associazioni indigene. Centro e punto d'incontro dove si possono mettere a disposizione dei nostri connazionali libri che servono solo ad occupare il tempo libero, bensì ad elevarsi sul piano culturale, il che mi sembra poco probabile allo stato attuale delle cose (veramente, è sempre stato così), con i libri, cioè che oggi sono a disposizione.

Altra questione: problema dei giovani lasciati in balia di sé stessi. Il proprio sciare il connazionale in questione che da questo lato, non ha stato fatto nulla, ci sono soltanto errori da denunciarne in riferimento alle associazioni? Io penso, invece, che i giovani stessi hanno la loro parte di responsabilità rifiutando in troppi e anche contestando l'associazione, non tenendo conto che solo in seno alle associazioni si possono discutere i problemi, additare le soluzioni e, quindi, agire conseguentemente.

Carlo Palmieri (Lucerna)

Natale coi tuoi - in Svizzera

(Comunicato stampa)

Da sempre, le festività natalizie sono per moltissimi connazionali l'occasione propizia per concedersi una vacanza supplementare - e rientrare in Italia presso i familiari. Le ferrovie svizzere e italiane, attente ai bisogni dei viaggiatori, da sempre predispongono un numero speciale di carrozze extra, adatte organizzando dei treni supplementari. Ma dal momento che tutti vogliono viaggiare contemporaneamente nello stesso periodo e nella stessa direzione, tornare a casa per Natale diventa talvolta un'impresa disperata, ed è già molto se si possono riservare i posti a sedere, o una cuccetta per la notte. E' impossibile che diversamente, dicono i responsabili traffico delle ferrovie.

Risultato: chi ci scappa, sono gli emigrati. Come sempre. Una situazione si è fatta intollerabile. Ecco perché la SCV-CTI (la più organizzata agenzia-viaggi al servizio degli italiani) ha proposto ai responsabili del traffico ferroviario l'alternativa del "Natale in Svizzera": invece di andare in Italia per le feste, perché non festeggiare il Natale in Svizzera? La funzione di un'agenzia-viaggi - dicono alla SCV-CTI - non dovrebbe soltanto essere quella di fare i biglietti o procurare la credenziale consolare IRE. Dopo la riservazione elettronica dei posti e delle cuccette, dopo i vagoni-letto anche con biglietto di seconda classe, la SCV-CTI è perciò in grado di proporre quest'anno il Natale in Svizzera. In esclusiva con la CIT in Italia.

Per molti, sarà l'occasione per conoscere la Svizzera. Nei paesi nordici, poi, il Natale ha un sapore diverso. Ma soprattutto, gli emigrati non saranno più costretti a perdersi giornate lavorative extra - o avranno più giorni di vacanza da godersi assieme ai loro cari. Se andando in Italia, avrebbero risparmiato con la credenziale IRE la metà del biglietto, col biglietto SAVICIT i loro familiari sanno la stessa riduzione. E per i bambini dai prezzi incredibilmente bassi. Non val la pena tentare?

Un annuncio con i prezzi e gli orari di partenza e di arrivo, è già stato pubblicato su questo giornale. Consultate, poi, informativi presso il più vicino ufficio-viaggi SAVICIT. Quest'anno il Natale lo festeggeremo in Svizzera.

Ancora sul "Centro di lettura" di Lucerna

Cara "Emigrazione", ho letto, non senza sorpresa, la lettera a firma Adriano Esrini sul nostro giornale in merito al Centro di Lettura di Lucerna. Non voglio polemizzare con l'articolista, ma solo puntualizzare qualche cosa.

Non sono d'accordo quando lui afferma che non è fatto nulla per propagandato. Io direi, invece, che in tal senso, si sono fatte scelte sbagliate. Si sono allestite (invitando anche autorità locali svizzere) mostre di pittori e scultori già affermati, si sono tenute conferenze su poeti e letterati del passato, certamente utili, ma si è trascurato di indire pubblici dibattiti sui reali problemi dell'emigrazione: scuola, corsi professionali, leggi e regolamenti del Paese che ci ospita ecc. ecc. Si è trascurato di tenere conferenze sui problemi attuali quali: divorzio, Concilio, situazione economica del nostro Paese, controllo delle nascite ecc. ecc. Si dovevano senz'altro allestire mostre di pittura, ma anche per gli ospiti emigrati, dando così loro il modo di poter esporre, tramite i propri lavori, i loro vari problemi, sia pure in forma dilettantistica e forse approssimativa, ma che sarebbe comunque stata espressione di una realtà e di una realtà in cui tutti noi siamo immersi. In questo modo sarebbero stati premiati gli sforzi di molti - sforzi che sono non soltanto del migliore impiego del tempo libero, ma anche sforzi finanziari. Questo doveva essere lo spirito che doveva animare il Centro di Lettura, ma, malgrado i nostri continui suggerimenti, in proposito, nulla è stato fatto in tal senso. Ed è per essere venuto meno a tutto ciò che, il Centro si sta spegnendo lentamente. Ma tutto questo non è accaduto a caso: è stata una scelta precisa, deliberata; motivo per cui non mi sento di condividere il giudizio dell'articolista sul nostro stimabile ex Direttore didattico, trasferito per un normale avvicendamento e non per i suoi meriti o demeriti. Pensa veramente l'articolista che

CONVENZIONE INAM/FLEL

Nuova importante realizzazione a favore dei lavoratori italiani:

L'assicurazione di malattia a favore dei lavoratori italiani in Svizzera, durante il rientro temporaneo in Italia dal 15 dicembre al 15 marzo

- 1) Chi può assicurarsi
Tutti i lavoratori e le lavoratrici (celibi o sposati) occupati in Svizzera, durante il temporaneo rimpatrio dal 15 dicembre al 15 marzo, a condizione che siano stati presenti in Svizzera per un periodo non inferiore a 6 mesi nell'anno.
- 4) Inizio delle prestazioni
Il 15 dicembre di ogni anno.

- 2) Quando si può assicurarsi
Al più tardi entro il 5 dicembre di ogni anno.
- 5) Cessazione dell'assicurazione
Il 15 marzo dell'anno seguente. Tuttavia per le malattie che si prolungano nel territorio italiano oltre il 15 marzo, l'INAM continuerà a corrispondere le proprie prestazioni sanitarie.

- 3) Quali prestazioni garantisce l'INAM
Le prestazioni sono concesse esclusivamente attraverso l'organizzazione e l'attrezzatura dell'INAM in Italia, con le stesse norme, limiti e modalità in vigore in Italia per i lavoratori dell'industria.
- 6) La quota unica di assicurazione
Importo unico per i tre mesi Fr. 110.-
Informazioni dettagliate e formulari d'iscrizione si possono ottenere presso i segretari della FOMO e presso la sottoscritta amministrazione.

CONVENZIONE INAM/FLEL
Amministrazione: 6850 MENDRISIO
Via P.F. Mola 20 - Casella postale
Telefono (091) 6.38.88



I FIGLI DEL SOLE
Col noto cantante LUCIANO MIOTTO è l'orchestra dei giovani e meno giovani con un repertorio italiano, spagnolo, inglese.
DISCHI PHILIPS
Manager Luciano Miotto, Glanzenbergstrasse 12, 8953 DIETIKON
Tel. (01) 88 08 68

7 giorni

Le risoluzioni del 41. congresso del maggiore sindacato svizzero

Denunciato dall'USS l'anacronismo dell'attuale sistema scolastico

Nei nostri precedenti numeri ci siamo ampiamente occupati dei lavori del congresso dell'Unione Sindacale Svizzera, riunito a San Gallo a fine ottobre. Abbiamo dato particolare rilievo alle principali risoluzioni approvate nel corso dei lavori (quelle sulla sicurezza sociale, sulla revisione dell'assicurazione malattia, sulla sicurezza del posto di lavoro e sui

problemi dell'alloggio) rimandando all'edizione odierna l'esame delle altre che riassumiamo qui di seguito per permettere ai nostri lettori di conoscere meglio la linea politica della principale centrale sindacale svizzera.

Per la riforma della scuola popolare

L'USS è dell'opinione che il sistema scolastico attuale sia superato in quanto non garantisce "le medesime possibilità d'avvenire ai giovani di tutte le classi sociali, in particolare di quelle meno privilegiate. I programmi d'insegnamento sono, in linea di massima, ancora quelli delle generazioni passate. Le formazioni che essi gli procurano, non basta più al ragazzo per affrontare appieno e con successo le realtà della nuova società."

Partendo da queste premesse, l'USS chiede una riforma dell'insegnamento affinché:

1. si sviluppi il senso di solidarietà e delle responsabilità e si stimoli la riflessione e lo spirito critico che devono permettere al ragazzo di affrontare meglio preparato la vita ed il suo ruolo di futuro cittadino;
2. sia garantita al massimo l'uguaglianza di possibilità agli allievi dei due sessi, qualunque sia la loro condizione sociale;
3. si possano applicare i nuovi metodi pedagogici concepiti in modo da animare la riflessione personale e lo spirito creatore, che permettano inoltre di sostituire allo spirito di collaborazione e di squadra, quello di competenza attualmente in vigore e di mettere un sistema di emulazione al posto di quello autoritario attuale;
4. si metta fine alla disparità fra la formazione generale e quella professionale, istituendo fra di esse dei rapporti di reciprocità, sviluppati al massimo;
5. si possa ritardare il più possibile il momento in cui il fanciullo viene diretto verso un insegnamento specializzato per il suo avvenire professionale.

Il congresso si è inoltre espresso per un miglior coordinamento inter-cantonale, per l'insegnamento delle lingue straniere a partire dal quinto anno di scuola e per l'obbligo scolastico generalizzato di dieci anni.

Risoluzione sulla lotta contro il rincaro

Dopo aver constatato che la lotta contro il rincaro è "uno dei compiti più urgenti" ed affermato che "l'inflazione svantaggia soprattutto i beneficiari di modeste rendite ed i piccoli risparmiatori, favorendo invece chi gode di alti guadagni e gli speculatori", il congresso si è pronunciato contro la politica dei redditi e la limitazione dei salari. Esso chiede una nuova politica fiscale che permetta di ridurre il volume degli investimenti e consolidi il potere d'acquisto dei lavoratori.

Risoluzione sulla partecipazione alle decisioni

Si tratta, precisa la risoluzione, del diritto del lavoratore "di venir informato esaurientemente e di partecipare alle decisioni nell'impresa che lo occupa."

I sindacati hanno lanciato una iniziativa popolare per iscrivere il diritto alla partecipazione nella Costituzione federale. "La partecipazione - dice ancora la risoluzione - dovrà essere realizzata sia con la legge, sia nei contratti collettivi di lavoro, nel settore privato come in quello pubblico".

Le competenze e l'influenza delle commissioni aziendali vanno allargate. I sindacati ricercano soluzioni contrattuali che vadano oltre le disposizioni della legge.

L'accordo con il MEC

Il congresso dell'USS si è pronunciato a favore dell'accordo commerciale tra la Svizzera ed il MEC, che sarà sottoposto a votazione popolare il prossimo 3 dicembre. "Esso lo fa in piena consapevolezza, dopo aver ricevuto dal Consiglio federale l'assicurazione degli effetti di lavoro, nel settore privato come in quello pubblico".

Quest'ultima frase, contenuta a chiusura della risoluzione sull'accordo con il MEC, riproduce una posizione dell'USS che abbiamo già avuto modo di trattare e che ci sembra per lo meno non chiara, in quanto lascia aperta la porta alla posizione di diniego del diritto dei lavoratori, specialmente stagionali, a farsi raggiungere dai familiari. Peccato che su queste questioni il congresso non abbia avuto qualcosa di meno equivocabile da dire.



LA STAMPA svizzera ha dedicato ampi servizi al quarantesimo anniversario della morte di Ginevra, nel corso della quale perero la vita 13 persone. Si tratta di uno dei più raccapriccianti episodi di repressione antipopolare che la storia svizzera ricordi. Il 9 novembre 1932 la truppa è stata fatta intervenire contro una manifestazione antifascista organizzata dal Partito socialista e dal Partito comunista. Non avendo dato seguito all'ordine di sciogliere la manifestazione gli ufficiali diedero ordine di sparare sui dimostranti. 13 furono i morti, oltre 60 i feriti gravi. I delitti non furono processati e condannati. L'anno dopo, alle elezioni del 1935, i partiti operai ottennero la maggioranza nel Parlamento e nel governo del cantone di Ginevra.

Sulla questione pensionistica lettera dei sindacati italiani agli emigrati

Gli Uffici emigratori dei sindacati CGIL, CISL e UIL hanno inviato in questi ultimi giorni ad associazioni italiane in Svizzera e gruppi sindacali di fabbrica risposta scritta agli esposti che quelle e questi avevano loro spediti in riferimento alla questione pensionistica. Tenute presenti anche le varie lettere che sono state inviate al nostro giornale in riferimento al problema, crediamo utile riportare ampi stralci della risposta sindacale.

Il valore essenziale del comunicato - scrivono i sindacati - sta nell'impiego congiunto dei sindacati italiani e svizzeri che lo hanno firmato a salvaguardare e garantire le principali esigenze e diritti dei lavoratori emigrati per la pensione e la sicurezza sociale. d'accordo con gli emigrati stessi - come abbiamo fatto - e qualunque sia il sistema che verrà adottato in Svizzera, come è anche detto nel documento concordato tra il Comitato di Intesa e l'Ambasciata italiana in Svizzera nelle ultime settimane.

in breve

TRA BONN E BERLINO SOTTOSCRITTO LO STORICO ACCORDO MEC - La Repubblica Federale Tedesca e la Repubblica Democratica Tedesca, dopo oltre vent'anni di "guerra fredda" dovuta alle mense rinvassate dei vari Adenauer, Ehard e co., hanno finalmente firmato un accordo che è di portata storica per tutti i popoli d'Europa. I due stati si riconoscono a vicenda e cominceranno - ha detto Brandt - "una collaborazione che andrà principalmente a beneficio delle relazioni umane in Germania". In un nostro prossimo servizio illustreremo in dettaglio i contenuti e la portata dell'accordo.

ANCHE IN AMERICA NIXON E' SEMPRE SOTTO ACCUSA - Nonostante la sua scontata vittoria nelle elezioni americane, Nixon continua ad essere sotto accusa in tutto il mondo. Stati Uniti compresi a proposito della mancata firma della pace in Vietnam nei termini stabiliti. Ed ora è attaccato anche da parte di sempre più numerosi esponenti del cosiddetto mondo "liberale". Esempio: Pete Hamill, celebre giornalista "liberale", ha scritto: "Quest'anno noi per la verità non abbiamo discusso della politica, delle sue tecniche e delle sue esigenze. Abbiamo ricercato un qualche possibile modo di affrontare le ripercussioni della prima guerra che questo paese ha perduto dal 1812. Il Vietnam dopo tutto non era un "problema": era un crimine".

Tre piccioni con una fava

Che il problema dei lavoratori stranieri sia in Svizzera sempre fra i più delicati e fra i più dibattuti, lo dimostra non solo la nuova iniziativa dell'Azione Nazionale contro l'Inferriestramento, ma anche tutta la serie di polemiche, simposi, discussioni di cui si ha notizia ogni giorno.

Un paio di settimane fa, per esempio, la "Società Svizzera per i problemi del personale" ha tenuto a Zurigo un'assemblea informativa sulla "nuova politica di immigrazione" del governo svizzero.

Vi ha preso parte attiva, tra gli altri, anche il "primo segretario" dell'UCAP (Unione Centrale delle Associazioni Padronali), il Dr. Ernst Schwab, che si occupa dei "problemi del personale" con la stessa mentalità e tecnica con cui si occupa dei "problemi del macchinario". Lui cioè stando a quel che dice, "il personale" come una delle componenti della politica di direzione aziendale e nulla più, come una ruota di un ingranaggio che serve ad accumulare profitti. Il Dr. Schwab in quella sede ha proposto, per risolvere i problemi della mancanza di personale nelle aziende, di cominciare a far ricorso a lavoratori stranieri, di farsi anzi più ricorso di prima, visto che per il futuro i bisogni dell'economia svizzera aumenteranno. Ma per evitare di provocare "nuove animosità" nel popolo svizzero contro gli stranieri, sarà necessario mettersi in una nuova categoria, quella dei lavoratori con contratto annuale non rinnovabile. Bisognerebbe cioè, stando alle feride idee di questo benefattore della classe lavoratrice, far venire in Svizzera un certo numero di stranieri con contratto di lavoro di dodici mesi, trascorsi i quali se ne devono di nuovo andare, per lasciare evidentemente il posto ad altri.

Questa nuova categoria di inannuali avrebbe il vantaggio di costituire una categoria di "personale" che non porta con sé la famiglia, che non matura mai nessun diritto, ma che paga regolarmente le imposte e, soprattutto, lavorerebbe senza protestare perché sa che alla fine dei dodici mesi se ne deve andare. Si tratta, evidentemente, di un "ballon d'essai", una proposta tastereno, forse però destinata a fare molta strada. Tanto più che il padronato svizzero, almeno in certi settori, è pronto con l'acqua alla gola per quel che riguarda "il personale", mentre in non poche difficoltà si trovano anche le autorità di polizia che non riescono più a tener in mano il settore cosiddetto del "lavoro nero", di quegli operai stranieri cioè che lavorano senza permesso e che sono molte migliaia, più di quanto sembra.

La proposta del Dr. Schwab qualcuno la vede già come la via d'uscita per controllare meglio il settore del "lavoro nero". Tre piccioni con una fava insomma: da un lato il crederebbe con una divisione tra lavoratori, dall'altro si legalizzerebbe e si porrebbe sotto controllo un settore che non si vuole lasciare sfuggire ed infine una nuova patina di unanimità. La Svizzera non sarebbe più costretta all'aberrante prassi dell'espulsione dal suo territorio di gente venuta qui clandestinamente non certo per rubare o per portarvi capitali, ma solo per lavorare e per sfamare la propria famiglia.

3 - Per quanto riguarda il tipo di sistema (ad uno o due pilastri), sul quale - scrivono gli Uffici di CGIL, CISL e UIL - è in corso un confronto democratico e un referendum, i partiti, sindacati, tutte le forze interessate e le stesse associazioni di emigrati che operano in Svizzera hanno, come è noto, la possibilità e il diritto di esprimersi - in realtà già si esprimono - per una soluzione o per l'altra. Quindi le posizioni più vicine a quelle degli emigrati, dei lavoratori hanno maggiori o minori possibilità di affermarsi a seconda delle forze di cui dispongono e dell'influenza che esercitano nelle diverse organizzazioni, comprese quelle sindacali che sono molto importanti.

Gli Uffici emigratori dei sindacati italiani, dopo aver riaffermato che il comunicato inter-sindacale del 20 gennaio ha inteso sottolineare con forza le garanzie "che sono da assicurare ad emigrati qualsiasi sistema previdenziale possa essere adottato dopo il 3 dicembre" e avere ribadita la necessità del massimo impegno degli emigrati nei sindacati svizzeri, concludono proponendo "a tutti i lavoratori interessati di discutere questa nostra risposta e in modo particolare di farci giungere le loro proposte sulle rivendicazioni concrete degli emigrati, tenendo conto che alle questioni pensionistiche c'è ancora moltissimo da fare, soprattutto dopo il 3 dicembre, per elaborare e concordare insieme e tempestivamente una formulazione definitiva e partecipativa delle esigenze e garanzie realizzabili per gli emigrati e le loro famiglie".

Cosa si fa per aiutare i 280.000 figli di emigrati ad inserirsi nella scuola elvetica? - Il Parlamento del Cantone di Zurigo ha appena approvato il postulato Weber che chiede l'introduzione della lingua italiana in tutte le scuole magistrali superiori - Quali i significati di questo passo? - L'Autorità cantonale si muove però ancora troppo lentamente - Encomiabile iniziativa del Centro di Contatto di Zurigo per Italiani e Svizzeri: ha redatto un opuscolo che cerca di orientare insegnanti e autorità scolastiche sulle difficoltà del bambino emigrato e fornisce consigli diversi per superarle



I maestri devono sapere l'italiano?



Paul Künzli, maestro pittore.

Date le condizioni attuali, non sarebbe male. Probabilmente non si potrà obbligare i maestri, ma male non farebbe di certo.



Eric Pfändler, impiegato di commercio.

E' assolutamente necessario. D'altra parte i maestri mi fanno una gran pena. Io sto imparando l'italiano e so che razza di fatica sia.



Claudia Carl, apprendista di commercio.

Sarebbe senz'altro un vantaggio se in Svizzera qualcuno parlasse italiano.



Dieter Schwartz, studente.

Male non sarebbe di certo se i maestri capissero un po' di italiano. In ogni caso però dovrebbe essere prima i bambini ad adattarsi.



Maria Meier, impiegata di banca.

Si, si dovrebbe certamente inserire l'italiano nella formazione dei maestri di scuola. Da noi del resto, l'italiano è la terza lingua nazionale, non sarebbe quindi un lusso.



Un Läderach, pilota.

Sarebbero necessarie alcune scuole per i bambini italiani. Accanto a ciò si dovrebbe introdurre l'italiano come materia facoltativa nella formazione dei maestri. Perché poi solo l'inglese e il francese.

Intervista raccolta dal settimanale zurighese "Zuri-Leu".

Il 23 ottobre scorso l'on. Monika Weber, dell'Anello degli indipendenti, ha presentato al Parlamento del Cantone di Zurigo un postulato che, come abbiamo riferito nelle edizioni nr. 40 e 43 di "Emigrazione Italiana", chiedeva che l'italiano diventasse materia obbligatoria per gli studenti delle scuole magistrali superiori (Oberseminar) - postulato che è poi stato accettato da quel Parlamento con 95 voti a favore e 22 contrari.

Perché questo postulato è importante? Perché è da queste scuole che escono gli insegnanti che per primi formano ed istruiscono i nostri figli e sono questi gli insegnanti che dovranno affrontare nei prossimi 10 anni l'inserimento nella scuola svizzera di circa 160.000 bambini italiani.

Affinché la comprensione tra maestro e scolaro avvenga pienamen-

te, ha addirittura visto nell'accettazione del postulato "il crollo delle mura della democrazia.", sono seguiti gli interventi da parte del Partito socialista e dell'Anello degli indipendenti a favore del postulato i quali hanno portato al risultato di cui abbiamo detto all'inizio.

L'introduzione dell'italiano al magistero superiore è quindi ora nelle mani dei consiglieri del governo cantonale, prima tra le altre quelle dell'on. Gilgen, responsabile, appunto, per le questioni scolastiche. Se l'introduzione dell'italiano fosse pienamente realizzata, questo sarebbe uno dei primi passi compiuti da parte governativa per la migliore attivazione degli insegnanti svizzeri nei riguardi degli scolari stranieri. Tale richiesta era già contenuta già nell'interpellanza Rosenbusch, in 10 punti, riguardanti tutte le misure da

bambino. A scuola la bambina è "molto esitante e mostra pochissima fiducia in se stessa" e, malgrado faccia piccoli progressi in tedesco, non parla con le compagne; è del tutto indifferente a ciò che succede a scuola e si rinchiusa in se stessa.

"L'insegnante - prosegue il rapporto della psicologa scolastica che poi visiterà Marianna - che non parla italiano, cerca continuamente di correggere parole, frasi e pronuncia della bambina". Visto che la bambina non reagisce, la maestra la spedisce, alla fine dell'anno, dalla psicologa scolastica per vedere se è il caso di rimandare Marianna alla terza elementare (attualmente frequentava la quarta!) o relegarla in una classe speciale.

La bambina - afferma il rapporto della psicologa - è però di intelligen-

za normale, il suo non è solo un problema di inadattamento alla nuova scuola e alla nuova lingua (o alle nuove lingue: dialetto svizzero, lingua tedesca e italiana), ma un problema di disadattamento al nuovo ambiente e alla sua stessa famiglia: "deve, infatti, conoscere di nuovo i propri genitori, dal quale è vissuta per tanti anni lontana, e il fratello che è cresciuto con i genitori e in ambiente a lei estraneo".

Lorenzo, invece, ha 10 anni ed è un bambino venuto prestissimo in Svizzera. E' però vissuto oscillando tra l'ambiente domestico in Svizzera e i parenti in Italia, oppure tra la sua famiglia qui e diverse famiglie svizzere ed italiane che lo hanno tenuto in custodia fino al sesto anno di età.

Nel suo comportamento a scuola Lorenzo passa dalla vivacità, la spontaneità, "il tipico comportamento meridionale", alla depressione e ai sogni ad occhi aperti con i quali cerca di sfuggire alla realtà. Queste oscillazioni estreme del carattere che lo portano a non potersi concentrare nello studio e a bloccare lo sviluppo delle sue facoltà intellettuali, sono dovute alla mancanza di stabilità affettiva durante i primi anni di vita.

Pierina, il terzo caso, è una bambina invece che va bene a scuola. Ha dieci anni, frequenta solo bambine svizzere, parla molto bene il dialetto zurighese e il tedesco, è, in poche parole, una bambina "perfettamente assimilata". Nata qui, fu affidata fin dalle prime settimane di vita ad una famiglia svizzera che la teneva in custodia durante la settimana. "Pierina aveva genitori svizzeri e nonni e genitori domenicani italiani", dice il rapporto della psicologa. "Il suo modo ragionevole e discreto di comportarsi veniva preso come esempio da imitare per un bambino straniero" - finché la bambina cominciò a balbettare, chiaro segno di un inizio di scoppio psichico. Nella bambina perfettamente assimilata, c'era qualcosa che non funzionava.

Divisa tra le due famiglie, tra i due

Il bambino emigrato nella scuola svizzera

te e affinché, in ultima istanza, anche l'accettazione reciproca sia possibile, è infatti necessario che l'insegnante conosca la lingua dei suoi allievi, la loro cultura, le loro abitudini, quindi anche il motivo per cui sono emigrati. Ma, se si va a vedere quale è stato l'andamento della discussione nell'ambito del Parlamento del Cantone di Zurigo sul postulato Weber, si constata quanto difficile sia il procedere sulla strada dell'integrazione attiva dei nostri figli nella scuola svizzera. Il consigliere Gilgen, che a livello cantonale svolge funzioni di Ministro della pubblica istruzione, ha, per esempio, a nome del Consiglio cantonale (Regierungsrat), respinto categoricamente il postulato Weber, giustificando il rifiuto con la gran mole di lavoro e di materie che pesano sugli studenti del magistero superiore.

Che dire, al riguardo? Niente da eccepire alla motivazione dell'on. Gilgen; epperò se al posto dell'inglese fosse insegnato l'italiano (o, a scelta, lo spagnolo o un'altra lingua dell'emigrazione), ci sembra che gli insegnanti sarebbero facilitati nel loro compito, una volta che finiti gli studi, venissero a trovarsi di fronte a classi dove gli stranieri possono essere in percentuali tra il 10 e addirittura il 40 per cento di tutta la scolaresca, come già avviene in certe zone industriali.

Lo specchio che segue dà, in ogni caso, un'idea delle proporzioni esistenti in Svizzera tra le varie lingue che parlano i bambini degli emigrati:

Bambini tra i 0 e i 16 anni	280 070
Italiani	159 515
Spagnoli	23 906
Tedeschi	34 634
Austriaci	14 611
Greci	2 319
Jugoslavi	3 747
Turchi	3 458

Per tornare alla discussione del postulato Weber è da dire che, dopo gli interventi del partito della destra decisamente contrari all'introduzione dell'italiano al magistero superiore (il rappresentante di "Popolo e Patria"

adottare per un inserimento attivo e a "parità di diritti" dei bambini stranieri nella scuola svizzera - interpellanza questa presentata due anni fa al Consiglio comunale di Zurigo e sottoscritta da ben 45 consiglieri, ma che fu accantonata con una evasiva motivazione.

Se, dunque, a livello politico procede lentamente (ad essa è ancora generalmente preferita l'integrazione forzata), vediamo cosa avviene a livello privato al fine di sensibilizzare gli insegnanti svizzeri ai problemi dei bambini stranieri e per fornire, loro, contemporaneamente, degli strumenti adatti in modo da poter superare quelle difficoltà che sorgono per il maestro quando un'alta percentuale di ragazzi stranieri è compresa nella sua classe.

Il gruppo-scuola del Centro di Contatto per Italiani e Svizzeri di Zurigo ha redatto, con la collaborazione di insegnanti svizzeri, l'opuscolo: "Das Fremdarbeiterkind in Schweizer Schulen" ("Il figlio del lavoratore straniero nelle scuole svizzere"), un opuscolo, questo, informativo per insegnanti ed autorità scolastiche che è già stato pubblicato nell'organo ufficiale del Dipartimento dell'educazione cantonale. Esso ha quale scopo di raggiungere il maggior numero possibile di insegnanti per orientarli su cosa significa per un bambino essere immigrato, vivere in un ambiente diverso dal proprio, sentirsi sradicato nella scuola, da una parte, e nella famiglia, dall'altra.

Nella prima parte dell'opuscolo vengono descritti tre casi di bambini italiani, cercando di mettere in luce gli aspetti sociali, familiari e psicologici della loro situazione di immigrati in rapporto al loro comportamento a scuola.

Abbiamo Marianna, una bambina di undici anni, vissuta sempre in Italia dai nonni e che d'improvviso viene ad abitare dai genitori in Svizzera. Genitori che hanno ricreato, nel frattempo, il permesso di domicilio ed hanno avuto un altro

mondi ed i valori che questi due mondi rappresentavano, la bambina sempre alla ricerca di affetto, era diventata in ogni situazione "proprio adattata", per la paura che l'altro delle due coppie di genitori le fosse negato.

Con l'analisi di questi tre casi - con la constatazione dell'effettivo negativo che la posizione socio-economica dei genitori - ai margini della società svizzera - ha sul sentimento di fiducia dei bambini in loro stessi si chiude la prima parte dell'opuscolo.

Vengono poi citate le misure prese dalle autorità scolastiche svizzere e dal Consolato a favore dei bambini stranieri.

"Esse da sole non sono sufficienti", scrivono gli autori - a risolvere

problemi. Per risolverli c'è bisogno di considerazioni di fondo e dell'impegno personale di quelle persone che sono a diretto contatto con i bambini stranieri".

Pur essendo d'accordo sul fatto che tali misure sono insufficienti, non pensiamo che si debba lasciare l'iniziativa solo all'impegno personale, alla buona volontà dei singoli. La buona volontà dei singoli è insufficiente a risolvere problemi di alta struttura che un certo tipo di economia in espansione ha provocato data la necessità che essa ha di manodopera supplementare, di manodopera straniera.

In questa situazione bisogna intervenire sulle infrastrutture stesse, attraverso un lavoro ben organizzato e comitati di genitori a livello comunale e dei gruppi-scuola a livello cantonale. Non si aiuta la mano di ragazzi stranieri se un insegnante isolato organizza, a sue spese, il doposcuola, ma istituzionalizzando doposcuola e allargandoli al maggior numero possibile di bambini. Lo stesso si può dire per le lezioni supplementari di tedesco, le di d'inserimento etc. Tutte misure sottolineate, tra l'altro, l'importanza dei comitati di genitori che devono "venire consultati dalle commissioni scolastiche per tutte le questioni importanti".

Vengono inoltre sollecitate serate informative per genitori, preparazione di materiale che dia alla scuola svizzera, la istituzione uffici di orientamento per genitori insegnanti, quindi incontri individuali per insegnanti. L'opuscolo conclude con una serie di consigli pratici agli insegnanti sul come organizzare la lezione (di lingua, aritmetica, di scienze etc.) in una classe dove i bambini stranieri sono presenti in buona percentuale.

La lotta contro il 2. pilastro

"Per la difesa degli interessi particolari degli emigrati all'interno degli interessi generali del movimento operaio svizzero"

Perché questa pagina?

Uno o tre pilastri? L'interrogativo, come abbiamo ampiamente documentato con le nostre scorse edizioni, è animatamente dibattuto in tutta la Svizzera, per quanto, date le numerosissime prove portate, per noi lavoratori non dovrebbero sussistere ulteriori dubbi: bisogna batterci per l'istituzione e generalizzazione di un sistema unico e pubblico, basato, cioè, sull'Assicurazione vecchiaia e superstiti (AVS) e quindi, quali emigrati, firmare la nota petizione lanciata dalla FCLJ e dall'ATEES. Ma ciò nonostante, è bene continuare a discutere a fondo tutta la questione, visto che il problema è veramente complesso e considerato che i vari reggicoda padronali, proprio sfruttando tale complessità, possono facilmente imbrogliare le carte. E' per tale motivo, che noi porteremo a conoscenza dei lettori il maggior numero possibile di spiegazioni e prese di posizione sia della stampa svizzera che di personalità e organizzazioni politiche e sindacali od operanti nel settore assicurativo. Come si avrà modo di constatare anche dagli articoli che di seguito pubblichiamo, vi sono mille ragioni per opporsi al 2. pilastro e quindi alle casse aziendali di pensione.

Le banche pronte al gran boccone

Il "National Zeitung", l'importante quotidiano di Basilea, sabato 4 e lunedì 6 novembre ha pubblicato due lunghissimi e importantissimi studi dell'ormai noto Beat Kappeler. Il giornalista ha trattato in modo egregio tutta la complessa materia della riforma previdenziale e nel secondo scritto ha illustrato anche i preparativi delle grandi banche nell'eventualità che il prossimo 3 dicembre le casse di pensione aziendali diventino obbligatorie. Questo impressionante quadro presentato da Kappeler.

Le banche sono pronte

Ogni grande banca si è già preparata per il 2. pilastro. Il Bankverein ha fondato, assieme alla Rentenanstalt, al Basler Versicherungsgruppe e a quattro banche private, la "Anlagestiftung für schweizerische Personalvorsorgeeinrichtungen". La Unione di Banche Svizzere ha istituito da un lato, particolarmente a riguardo delle necessità di investimento dei fondi delle casse di pensione, il Fond

"Helvetinvest" (oggi ha un capitale di 130 milioni di franchi), e dall'altro lato il "Personal-Vorsorge-Programm", nel quale confluiscono sia le amministrazioni della grande banca che quelle della Winterthur-Versicherungsgesellschaft, della Schweizerische Revisionsgesellschaften (che è molto vicina alla Unione di Banche Svizzere) e della neonfodata "Expertisa - Vorsorge-Beratungen AG". La Kreditanstalt ha creato un

non vi riesce nemmeno la legislazione sulle società per azioni e sulle banche. Come potrà effettivamente realizzarsi la promessa di deduzione paritetica dei fondi (padroni e dipendenti - ndr), se, per via del grande numero di casse privatamente piccole, l'investimento dei soldi viene demandato a delle società o a dei gruppi di ditte? Solo questi ambienti hanno oggi a disposizione dei matematici d'assicurazione e degli esperti per problemi finanziari. Cosa resta,

ditte però tale percentuale era molto più elevata. Alla Von Roll i crediti della cassa aziendale di pensione verso la ditta superavano nel 1970, il 40 o/o del capitale azionario. Presso le ditte Mikron, Huber & Suhner e SIG le proporzioni erano simili a questa, mentre presso la ditta Lo-singer i prestiti della cassa di pensione alla amministrazione aziendale superavano addirittura l'ammontare del capitale azionario. (...)

Max Arnold, al 41. congresso dell'USS

Combattere la creazione di nuove riserve di caccia per le società assicuratrici

Nell'edizione scorsa del giornale abbiamo informato come il 41. Congresso dell'Unione sindacale svizzera (USS) si sia pronunciato, sulla questione previdenziale, a favore del controprogetto del Consiglio federale. Abbiamo però anche illustrato le garanzie che l'USS richiede a proposito delle casse aziendali di pensione. Nulla abbiamo detto invece degli interventi che al Congresso sono stati pronunciati a sostegno dell'iniziativa che postula "una vera pensione popolare". Uno di questi è quello del Segretario del sindacato dei dipendenti pubblici VPOD, Max Arnold - l'ha pubblicato integralmente lo scorso 1 novembre il quotidiano in lingua tedesca del Partito socialista svizzero, "AZ". Noi, per l'interesse che riveste, ne abbiamo tradotto un ampio stralcio che di seguito proponiamo ad ogni lettore.

Delle due proposte nei confronti delle quali voteremo il 3 dicembre, solo l'iniziativa del Partito del Lavoro è veramente una soluzione federale. (...)

AVS: Fattore di integrazione sociale

A ciò si aggiunge un'altra non meno importante considerazione politica. La Confederazione Elvetica non è formata di soli stipendiati dipendenti. Comprende anche molti artigiani, piccoli contadini e lavoratori autonomi la cui situazione sociale non è migliore, anzi, in parte, è notevolmente peggiore di quella di molti lavoratori che sono tutelati da forti sindacati. Sappiamo, per l'esperienza dei tempi di guerra, quanto può esservi di infiammabile, in tempi di crisi economica, tra questi strati della popolazione, che sono pure essi vittime del grande capitale.

L'AVS era ed è un fattore di integrazione sociale di prima importanza nel nostro Paese. Di ciò noi dobbiamo ricordarci quando fissiamo le rendite e le prestazioni per la cosiddetta "generazione d'entrata" e per tutti gli anziani, superstiti ed invalidi del nostro popolo. Non si tratta, in primo luogo, dei cittadini che sono già tutelati da buone casse di pensione. Si tratta invece di larghi strati della popolazione che, accanto all'AVS, non hanno una tutela supplementare da parte di tali casse. Ad essi l'iniziativa del Partito del Lavoro dà di più che non il controprogetto federale. Noi non dobbiamo farci spaventare dai mezzi che questa tutela richiede. Non possiamo far aspettare questi nostri concittadini 10, 15 o 20 anni, fino a quando, cioè, il cosiddetto capitale di copertura è accumulato e già di nuovo svalutato. Qui può aiutare solo un sistema basato sulla ripartizione, come è quello dell'AVS. (...)

... L'imminente votazione è il primo stadio della lotta per risolvere a livello federale la questione della pensione popolare e crea quindi la base di partenza per la consultazione in merito alla sua legge di applicazione. Che venga accettata l'iniziativa del Partito del Lavoro oppure quella del Partito socialdemocratico svizzero e dell'Unione sindacale svizzera, la legge di applicazione deve comunque colmare le lacune del testo costituzionale approntato per raggiungere lo scopo.

Nell'iniziativa del Partito del Lavoro è però compresa la garanzia da noi rivendicata che non siano create nuove riserve di caccia per le assicurazioni private. Nel controprogetto federale tale garanzia è assente. Essa dovrebbe essere assicurata dalla legislazione e cioè dallo stesso Parlamento che finora ha rifiutato di darla. Ed è proprio per questo che poniamo le nostre condizioni.

Voi tutti sapete che le assicurazioni private si stanno preparando al grande affare rappresentato dal 2. pilastro. Il consigliere nazionale Brunner-Gys (liberale - ndr) ha detto: "Se si considerano le conseguenze derivanti dalla obbligatorietà del secondo pilastro e se si tiene conto del modo come esso, secondo l'opinione della commissione degli esperti, dovrebbe essere realizzato, un fatto è del tutto chiaro: i maggiori profitti li terranno - accanto agli assicurati - le società private di assicurazione sulla vita".

Addebitura amorale

Orbene, dovrebbe essere chiarificato una volta per tutte che nella Confederazione, che obbliga i confederati ad un ampliamento della previdenza di vecchiaia e che richiede loro notevoli sacrifici in merito, un tale compito deve essere risolto proprio dalla Confederazione e non dall'economia del profitto. E' addebitura amorale ed è una bomba politica a tempo, il fatto che le assicurazioni private guazzino nei premi che i cittadini hanno risparmiato per la vecchiaia o nell'ambito di fondi pubblici o tramite contribuzioni. Oltre a questo i vantaggi immediati che il controprogetto federale promette ad una parte degli assicurati non possono sicuramente illuderci a proposito d'una tale realtà.



La foto qui sopra riprodotta è stata scattata lo scorso 2 novembre a Ginevra. Sull'ampio striscione è scritto: "Abbasso il 2. pilastro".

"reparto per la cura delle istituzioni investitrici", che corrisponde a un reparto simile a quello della sua compagnia associata "Fides-Treuhandvereinigung". La Volksbank ha messo in piedi la fondazione "Colonna" e anche altre banche offrono però i loro servizi.

Chi controlla l'apparato?

Molte casse aziendali di pensione si sono unite in associazioni e fondazioni per amministrare in comune i denari. Così, per esempio, nel "Schweizerischer Verband für privatwirtschaftliche Personalfürsorge", nella "Gemeinschaftsstiftung für Handel, Industrie und Gewerbe", nella "Stiftung für kollektive Vermögensverwaltung" e nella "Gemeinschaftsstiftung des interkantonalen Verbandes für Personalfürsorge".

La legislazione di applicazione che, dovrebbe regolare se venisse accettato l'articolo costituzionale con l'obbligatorietà del secondo pilastro, i modi d'impiego delle enormi somme di denaro, si vede qui di fronte ad alcuni problemi quasi irrisolvibili. Chi potrà controllare effettivamente questi istituti finanziari e tutti i loro apparamenti, se

allora, del diritto di controllo del singolo, se questi può partecipare alla amministrazione dei fondi casse aziendali di pensione tramite dei delegati, i quali inviano una propria delegazione presso una fondazione o presso una società superiore, che, a sua volta, demanda l'amministrazione dei capitali a delle ulteriori fondazioni, banche o assicurazioni?

Appoggio della borsa...

Un'altro gran numero di problemi connessi sorge a riguardo del fine che si persegue con l'investimento di tale mole di miliardi. Nei confronti della legislazione applicativa vengono avanzate delle richieste molto contraddittorie a seconda degli interessi di chi le avanza. La socialdemocrazia chiede che "il 2. pilastro non diventi l'affare del secolo per le società di assicurazione" e chiede l'investimento dei fondi nella costruzione di case popolari e nelle infrastrutture. Il direttore generale della Nestlé, Fùrer, ha raccomandato l'investimento almeno parziale dei fondi in azioni. Un direttore Handelsbank di Zurigo, una banca della Nestlé, ha affermato che l'estensione del 2. pilastro "assicura per i prossimi anni una costante richiesta per le azioni svizzere". Il consiglio distrettuale di Zurigo ha proposto l'investimento dei fondi delle casse aziendali di pensione per il 50 o/o in obbligazioni svizzere, per il 20 o/o in immobili, per il 10 o/o in azioni svizzere e per il 10 o/o in titoli stranieri. La Anlagestiftung del Bankverein ha previsto quali campi di investimento quelli delle azioni e obbligazioni svizzere e straniere. L'investimento in immobili ed ipoteche è ancora allo studio.

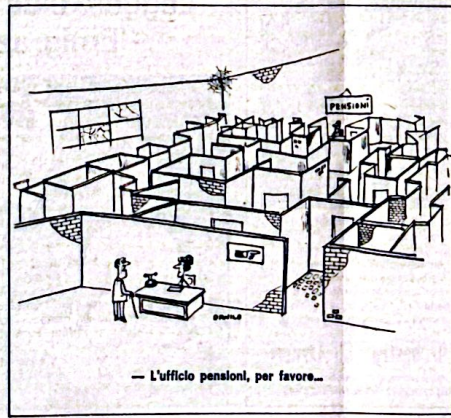
E' poi con una frequenza impressionante che, nel corso delle ultime settimane, i commenti della Borsa hanno evidenziato l'appoggio che potrebbe venire ai livelli dei corsi bancari in causa degli acquisti che si effettuerebbero con i fondi delle casse aziendali di pensione. (...)

Finora però fondi delle casse aziendali di pensione non sono stati investiti in azioni, bensì nell'ambito delle aziende medesime e quindi la previdenza di vecchiaia è stata connessa all'andamento (in bene ma anche in male - ndr) delle imprese. Così, secondo le statistiche delle casse aziendali di pensione del 1955-56, il 29 o/o dei fondi era in mano ai datori di lavoro. In molte

Anche i socialisti ginevrini e vallesani contro il 2. pilastro

Anche il Partito socialista del Cantone di Ginevra si è pronunciato per l'iniziativa che postula "una vera pensione popolare". Lo scorso 6 novembre, infatti, il Partito era riunito a congresso per decidere nei confronti delle due questioni che saranno poste in votazione il prossimo 3 dicembre: accordo con la CEE e riforma pensionistica. Dopo un intenso dibattito i congressisti non hanno accettato la decisione del Partito socialista svizzero su nessuna delle due trattande. Questi i risultati: accordo Svizzera - CEE: libertà di voto per ogni militante; iniziativa del Partito del Lavoro: 43 voti a favore e 37 voti contrari.

Molto acceso è stato il dibattito anche nell'ambito del congresso dei socialisti del Canton Vallese. Questo partito cantonale nei confronti della questione previdenziale ha deciso come segue: 55 congressisti si sono espressi per lasciare all'elettorato libertà di voto; 51 sono invece stati dell'opinione di indicare ai votanti di preferire l'iniziativa del Partito del Lavoro; il controprogetto federale, d'altro canto, non è nemmeno stato posto in votazione. Sia il comitato direttivo del Partito che la sua rappresentante in Parlamento si sono unanimemente espressi per le "pensioni popolari". L'accordo Svizzera - CEE è stato invece approvato a debole maggioranza.



— L'ufficio pensioni, per favore...

SPORT

Per Monzon è stata dura: per la prima volta da quando è campione mondiale dei medi, l'argentino ha trovato un pugile capace di contrastarlo per tutte le quindici riprese. Cranio rapato alla Yul Brinner, tarchiato, incassatore eccezionale, l'americano Benny Briscoe ha dato filo da torcere a Monzon. Il terribile indico, per la verità, aveva previsto la tempra dell'avversario e aveva fatto il possibile per evitarlo. Alla resa dei conti è tuttavia riuscito a cavarsela grazie soprattutto ad un colossale errore dell'avversario che ha incomprensibilmente troncato un attacco alla nona ripresa proprio quando Monzon, scosso da un terribile pugno del negro, non pareva più in grado di connettere. Riteniamo che Briscoe dovrà aspettare un pezzo prima di poter nuovamente incontrare Monzon.



Bloccati Milan e Roma

Inter e Lazio se ne vanno

La più grossa sorpresa della giornata del campionato non l'ha provocata il derby dell'Olimpico ma il clamoroso tonfo del Milan, letteralmente travolto dalla Fiorentina. I rossoneri si presentavano con il vento in poppa, reduci da una brillante vittoria di coppa e con l'aureola dei primi in classifica. Il tre a uno inflittogli dall'undici di Liekeholm ne ha considerevolmente ridimensionato le speranze. E' chiaro che dopo sole sei giornate di campionato il Milan è lungi dal vedere svanire i suoi sogni di scudetto, tuttavia, la sconfitta di Firenze ha dimostrato che i rossoneri non costituiscono quella macchina da goal che i primi incontri del torneo lasciavano apparire. Gli uomini di Rocco hanno indubbiamente risentito degli sforzi sostenuti nei 120 turatissimi minuti giocati contro il Lega così come si è fatta sentire all'attacco l'assenza di Bigon che ha giocato solo pochi minuti, tuttavia per una squadra che vanta tra le sue file attaccanti come Prati e Chiarugi, la mancanza di Bigon non avrebbe dovuto avere conseguenze così determinanti. La Fiorentina era chiamata ad una prova d'orgoglio per risolvere definitivamente le ombre di una crisi latente (vera o presunta). Ebbene i viola hanno dimostrato non solo di non essere in crisi ma di essere anche e soprattutto una grossa squadra. Se per il Milan le cose vanno male, per l'altra grande favorita del torneo, la Juventus, non vanno bene. I bianconeri, anch'essi reduci da una dura partita di coppa, si sono fatti inchiodare da una Samp volitiva ma tutt'altro che trascendentale sul piano del gioco. Per la Juve la situazione è più grave che per il Milan poiché la sua posizione in classifica sottolinea già un distacco abbastanza netto dalle prime. Appare tuttavia alquanto strano che i bianconeri, teoricamente nettamente più forti lo scorso anno, con il recupero di Betegga e Finnesto, anche se saltuario di Altafini, non riescano ad esprimere un volume di gioco almeno pari a quello della passata stagione.

Anche per essi evidentemente le fatiche di coppa si fanno sentire ma si tratta di una scusa tutto sommato abbastanza stricchiata per una compagine che potrebbe, con i giocatori che ha a disposizione, formare addirittura due squadre di buon livello. E'



Moro sigla la doppietta dell'Inter, togliendo le ultime speranze al Napoli.

chiaro che anche la Juve come il Milan ha ancora tempo per recuperare: tuttavia i punti persi in casa come quello di domenica scorsa non si lasciano riprendere facilmente. E veniamo al derby dell'Olimpico fra le due squadre sorpresa del campionato. E' andata maluccio per il mago Herrera, contrariamente alle previsioni che lo davano abbastanza nettamente vincente contro una Lazio fresca dalla serie B e che schierava per giunta un Chinaglia tutt'altro che in piena forma. Ebbene la Lazio ha dimostrato chiaramente, se mai ve ne fosse stato bisogno, che la sua posizione in testo alla classifica non è immeritata. La Roma benché deludente non ha infatti ceduto facilmente le armi e per imporsi la Lazio ha dovuto sfoggiare un ottimo gioco che ha esaltato l'omogeneità della squadra. Non si può ancora dire quanta strada riuscirà a fare questa Lazio, ma è certo che i biancocelesti sono in grado di dare seriamente filo da torcere a tutte le grandi. Quanto alla Roma del mago, ebbene dopo il pareggio stentato che aveva strappato per il rotto della cuffia a Cagliari lo

scivolone del derby potrebbe costarle l'addio al primato per parecchio tempo. I giallorossi di Herrera nel prossimo turno saranno infatti impegnati contro un Torino reduce da una sconfitta con l'Atalanta e assetato di vendetta per la magra subita a Bergamo e al comunale di Torino è difficile per qualsiasi squadra uscire con un risultato utile. Nel prossimo turno la matricola della B rischia di trovarsi sola in testa alla classifica: i laziali affronteranno in casa il Palermo mentre i loro principali rivali, i nerazzurri di Ivernizzi, dovranno vedersela nientemeno che con il Milan nell'influocattissimo derby di San Siro.

L'Inter, dopo la brillante vittoria con il Napoli, parte favorita, ma anche un Milan intenzionato a riscattare la sconfitta di Firenze non può essere trascurato dai pronostici. Una bella occasione dunque per i laziali e una bella sorpresa per i "tecnici" della palla rotonda se la matricola di serie B dovesse trovarsi sola in testa alla classifica dopo sette gare di campionato.

Leggete
e
diffondete
"Emigrazione
Italiana"

Manager GIACOMO VISPA
Hohlstrasse 47 - 8004 Zürich
Tel. 01/52 29 31

ripresenta il complesso

THE LUCY'S BOYS

nella sua nuova formazione
di 6 elementi.
Manifesti pubblicitari
del complesso a colori

Attenzione!

Traslochi

SVIZZERA - ITALIA

Con i più bassi prezzi

P. & L. PETRACCA

Rue du Breuil 47
2500 BIENNE
tel. 032 / 3 40 82

Cerchiamo bravi

**MECCANICI AGGIUSTATORI
SALDATORI
MANOVALI**

I manovali hanno la possibilità
di imparare, ben retribuiti,
a saldare.

Schweisswerk Giachig
Mürtschenstr. 42 - 8048 ZURIGO
Tel. 01 / 52 04 38

Cercasi a partire da subito

alcuni BRAVI GESSATORI

Preferite persone con permesso di domicilio o con più di 5 anni di soggiorno in Svizzera.

Cantieri soprattutto nel Cantone di Argovia

Ditta Bruno Ischer, Gibsergeschäft,
4800 Mühlethal
Tel. 062 - 51 73 33 e 062 - 41 17 09

Come imparare in fretta (e sicuro) la lingua tedesca?

C'è una via, che si è affermata:

il moderno corso per corrispondenza "tedesco per italiani" dell'Istitut MOESSINGER. Imparate a casa durante il vostro tempo libero, quando ne avete voglia.

Sarete sempre in contatto con il vostro "maestro lontano" ed al termine del corso fare un esame presso la nostra scuola di Zurigo.

Per chi vuole progredire nella professione, è utile conoscere anche il tedesco. Perciò, informatevi ancora oggi del nostro nuovo sistema d'insegnamento "tedesco per italiani".

Dovete unicamente inviarmi il tagliando sottostante.

INSTITUT MOESSINGER, Räflestr. 11 - 8045 ZUERICH - Tel. (01) 35 53 91

Desidererei imparare la lingua tedesca. Informatemi senza impegno e gratuitamente sul nuovo corso di lingue.

Emi 5

Nome:

Via:

Località:

Agli Italiani di Basilea e dintorni NATALE 1972

Possiamo offrirvi

Treni speciali

da Basilea-Pratteln-Liestal-Sissach per

Roma-Napoli-Reggio Calabria-Sicilia
Bologna-Ancona-Foggia-Bari-Lecce
Milano-Verona-Venezia-Udine

Partenza: dal 9 al 22 dicembre 1972

Inoltre abbiamo per i treni normali posti prenotati e cuccette:
Catania-Palermo con la freccia
Lecce con la freccia

VOL: Basilea-Catania e Basilea-Palermo

Prenotate in Tempo

Usfruite del nostro ufficio per il vostro cambio valute.

Ufficio Viaggi Popularis-Tours
Basilea, Centralbahnstr. 9, Tel. 22.14.56

22 milioni di persone in Italia non appartengono alla «forza lavoro»

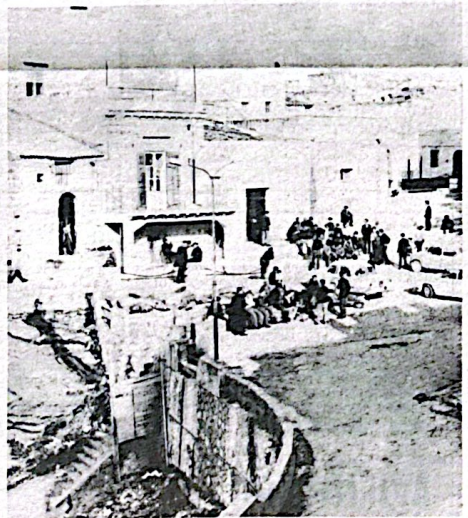
**Mentre dilaga
la disoccupazione**

dal Sud si continua a partire

Il fenomeno della disoccupazione diviene in Italia sempre più grave e allarmante: ci stiamo avvicinando verso i limiti di guardia. Con meno del 34 o/o di popolazione attiva, l'Italia si colloca al più basso livello in Europa: quasi 22 milioni di italiani tra i dieci e i 70 anni, non appartengono alla «forza lavoro». Di questi, 15 milioni e 60 mila maschi. Il 48 o/o del totale è rappresentato dalle casalinghe - circa 10 milioni e 357 mila -; il 15 o/o - 3 milioni e 290 mila - da studenti che frequentano prevalentemente corsi di scuole superiori alle Medie; il 19 o/o - 4 milioni e 253 mila - da pensionati; il 17,7 o/o - 3 milioni e 888 mila - da ragazzi sui 10-13 anni.

Le forze lavoro, sono, invece, (almeno sino a qualche mese fa) 19

milioni e 19 mila unità, forze di lavoro potenziali, si intende, perché come vedremo subito, altissimo è il numero di coloro che hanno perso il lavoro e sono iscritti nelle liste di collocamento. Diciamo subito, intanto, che nel complesso le forze di lavoro, nell'aprile scorso sono diminuite di 574 mila unità rispetto all'aprile del 1971, la maggior parte delle quali in agricoltura. Questi dati li ha forniti l'Istat e sono ricavati da un'indagine campionaria (che tiene conto quindi non solo delle statistiche ufficiali del Ministero del Lavoro spesso incomplete e non aggiornate, ma anche e soprattutto di quelle che i rilevatori scoprono passando da una città all'altra, da una fabbrica all'altra).



(Foto Ciro Tinazzo)

Il fenomeno che dicevamo: l'allarmante, progressiva diminuzione del tasso di attività della popolazione, del rapporto cioè in percentuale tra le possibili forze lavoro e il totale della popolazione. Aumenta, praticamente, il numero delle persone che hanno perso il posto di lavoro, il numero dei giovani in cerca del primo impiego, costretti a una lunga attesa nelle liste di collocamento; il settore dei servizi, le industrie, la pubblica amministrazione non sono in grado di assorbirli.

La diminuzione del tasso di attività è strettamente collegata all'aumento del reddito reale pro-capite, alla progressiva estensione e miglioramento del trattamento previdenziale, allo spopolamento delle campagne, pesantissimo specialmente nel settore femminile, poiché le donne espulse dal processo produttivo in agricoltura difficilmente trovano impiego in altri settori, incidendo pesantemente sulla percentuale tra occupati e forza lavoro disponibile, anche il maggior afflusso dei giovani allo studio. La disoccupazione, inoltre, aumenta di pari passo con la «famigerata ristrutturazione» delle aziende. Ogni lavoratore abbrivisce al solo sentirlo: vuol dire che in breve tempo decine o centinaia di persone perderanno il posto.

Ma vediamo più da vicino la situazione occupazionale in Italia. Il quadro è tragico tanto più in quanto si vede come le regioni più colpite dalla disoccupazione siano quelle meridionali per cui appaiono chiare le vere cause dell'emigrazione, dell'emorragia umana e sociale che sta uccidendo il Mezzogiorno.

Prima dell'estate, gli iscritti nelle liste di collocamento erano 1.123.104. L'anno scorso, all'incirca nello stesso periodo, erano il 2 per cento in meno. Questo fatto è grave per due motivi: perché la disoccupazione aumenta nonostante funzioni la cassa integrazione guadagni, che evita il ricorso per l'operaio all'iscrizione nelle liste di collocamento; in secondo luogo perché è la prima volta che le iscrizioni ritornano ai livelli del 1965, periodo della ben nota crisi che investì il paese e dalla quale non siamo usciti.

Da chi è formata la massa degli iscritti nelle liste di collocamento? Oltre 895 mila (di cui 259 donne) sono persone che hanno perso il posto di lavoro; 257 mila (96 mila donne) sono giovani di età inferiore ai 21 anni; vengono poi 21 mila casalinghe; 53 mila pensionati in cerca di occupazione; 17 mila, infine, vogliono cambiare lavoro, ma al momento non ne hanno alcuno. Complessivamente le donne sono 392 mila circa.

Se, però osserviamo come siano ripartiti geograficamente gli iscritti nelle liste di collocamento ci rendiamo conto della gravità e della eterna attualità del problema del Mezzogiorno. Nell'Italia settentrionale gli iscritti sono 391.898; nell'Italia centrale, 177.250; nell'Italia meridionale, ben 489 mila 100 cui vanno aggiunti i 184 mila dell'Italia insulare. Complessivamente, quindi, gli iscritti nelle liste di collocamento del Mezzogiorno sono circa 674 mila, pari al 54 per cento del totale degli iscritti di tutto il paese. Le regioni che hanno il maggior numero di disoccupati sono la Campania (255,4 mila), la Sicilia (150,1) l'Emilia Romagna (124 mila), le Puglie (116), la Lombardia (89 mila). In Sardegna i disoccupati censiti ufficialmente sono oltre 20 mila. Ma non è tutto qui: a questi dati occorre aggiungere circa 600 mila persone, che costituiscono la «disoccupazione strutturale», quella cioè, che non può essere assorbita neppure se si utilizzassero completa-

mente tutti i mezzi di produzione disponibili; in parole povere, quelle persone condannate dal nostro sistema economico, al sottosviluppo se non anche alla fame.

E' proprio questo tipo di disoccupazione a far abbassare il quoziente della popolazione attiva giunto a valori tra i più bassi dei paesi industrializzati: in Italia, dicevamo, lavorano meno del 34 per cento contro il 37 per cento del Belgio, del 42 per cento della Francia, del 48 per cento del Giappone. Nel 1959 in Italia era il 43,5 per cento della popolazione a svolgere un lavoro, nel 1961 il 38,7 per cento. Oggi, ancora di meno.

Secondo i dati del censimento della popolazione dell'anno scorso, nel Mezzogiorno il 30 per cento della popolazione sarebbe attiva; in pratica

gli occupati e i disoccupati nel Sud costituiscono appena il 30 per cento della popolazione e mantengono il restante 70 per cento, di cui una buona metà campeggia con le rimorse degli emigrati. Senza andare lontano, si guardi ai tanti paesi della Sardegna.

Insomma, comunque si guardino le cose, il problema dell'occupazione rimane grave sotto tutti gli aspetti. La bassa congiuntura economica di cui soffre il paese dalla primavera del '70 si è consolidata in tutto lo scorso anno e solo in questi mesi è sembrata regredire lentamente. Questa crisi, comunque, chi la paga?

Da 1946 al 1970 sono emigrati circa 7 milioni di persone, di cui la metà circa, poi, è rimpatriata. Secondo il Ministero degli esteri, le

il mercato delle braccia

collettività italiane all'estero ammonterebbero tra vecchi e nuovi emigrati, a 5.536.482 unità.

Di essi 2.281.167 sono in Europa, 1.885.064 in America Centrale, 496.508 in America del Nord, 509.170 in Oceania; il resto è suddiviso fra Africa e Asia. Nell'ultimo decennio (tra il '60 e il '70) sono partiti per l'estero 1 milione e 157 mila lavoratori.

L'emigrazione insomma, ha funzionato da valvola di scarico della pressione demografica e di decompressione del mercato di lavoro, data l'eccedenza dell'offerta rispetto alla richiesta: per cui ancora e sempre il problema nodale dell'Italia è quello dell'occupazione. (...)

(dal «Messaggero Sabotino»)



(dal «Messaggero Sabotino»)

**Natale coi tuoi!
in Svizzera
SAVI-CIT**

ESCALIA EXTRA
tabacco da fiuto
Mentopin fr. 0.75
Scaglia extra
No. 100 fr. 1.10
No. 250 fr. 2.50

FIUTAMI

FEINSTER SCHNITT
NAZIONALE
SPEZIO
LA NAZIONALE
CHASSIS
TIPICO
TIPICO